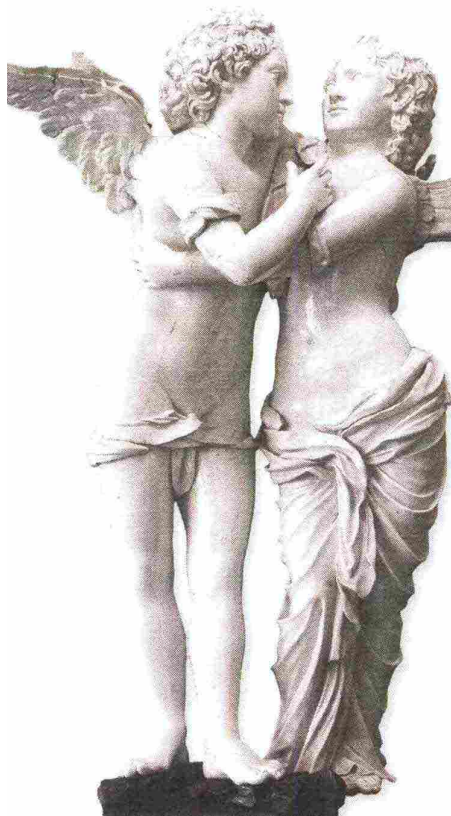




RASSEGNA STAMPA
MOSTRA “ALCHIMIA GINORI”



L'eccellenza eclettica di Ginori

Faenza (Ra). Conoscenza della materia e capacità di cogliere l'evoluzione dei bisogni e del gusto, libertà creativa e pragmatica sono gli aspetti che, fin dalla sua fondazione, hanno fatto della manifattura Ginori un'eccellenza europea nel campo delle arti applicate. Ed è proprio su questi punti di forza, ancorati per secoli su un equilibrio davvero peculiare tra estetica e funzionalità, memoria dell'antico e originalità progettuale, che si concentra la mostra **«Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura»**, curata da **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri** e promossa dal **Mic-Museo Internazionale delle Ceramiche** di Faenza e Fondazione Museo Ginori. Una collaborazione puntuale e opportuna, che nel 2024 aveva portato al Mic una raffinata selezione della produzione ceramica di Gio Ponti, e che **dal 31 gennaio al 2 giugno** prosegue con questa mostra. Se la prima iniziativa era dedicata a un protagonista assoluto della cultura artistica del '900, questa nuova tappa si propone come un racconto che parte dalle origini, per individuare i passaggi salienti della storia di questo centro di ricerca e produzione di porcellane di grande prestigio internazionale, nato nel 1737 dalla passione per la chimica e l'alchimia del suo fondatore, il marchese Carlo Ginori, e sviluppatosi nei due secoli successivi grazie a imprenditorialità, cultura e tecnica. Una capacità ben testimoniata da un'articolata selezione di opere e oggetti d'uso, dalle delicate sculture settecentesche in porcellana, come la deliziosa «Amore e Psiche» (1750 ca; *nella foto*) di cui sono esposte due versioni a confronto, agli isolatori elettrotecnici, che nel secondo Ottocento furono prodotti in enorme scala per rispondere alle esigenze di elettrificazione del Paese; dai vasi decorati a mano di gusto neorinascimentale alle intramontabili produzioni in maiolica per l'uso quotidiano. *«Per questa attenzione estesa non solo al valore storico artistico, ma anche a quello del fare, questa è una mostra che forse avremmo potuto organizzare solo al Mic, un museo dove entrambi gli aspetti sono valorizzati»*, hanno affermato le curatrici, sottolineando l'importanza di poter riaccendere la luce su una raccolta di cui, a causa del prolungarsi della chiusura del Museo Ginori, non si potrebbe fruire. Lo storico museo d'impresa di Sesto Fiorentino, aperto fin dalla metà del Settecento accanto alle manifatture di porcellane fini di Doccia, è stato infatti repentinamente chiuso nel 2013 a seguito del fallimento dello stabilimento Richard-Ginori. La situazione sembra ancora in stallo per ragioni di burocrazia gestionale, nonostante l'acquisizione della collezione da parte dello Stato (2017), la costituzione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia (2019) e l'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio nel 2024. E, mentre è stata annunciata per la primavera prossima la consegna di uffici, biblioteca, archivio e laboratori per la didattica, ancora nulla di certo trapela sulla riapertura al pubblico del settore dedicato alle ricchissime collezioni. ■ **Valeria Tassinari**



ARTE – 01/01/2026

GRANDI CERAMICHE

Colori & decori A tutto Ginori

La parabola creativa della storica manifattura toscana, dalla fondazione nel 1736 alla fine del XIX secolo, ripercorsa al Mic di Faenza

DI ARMANDO AUDOLI



34 • Antiquariato



Pagina a fianco: piatto da dessert con ramo di Albicoccpesco, 1820-1825, porcellana, manifattura Ginori, Sesto Fiorentino. **Qui:** tavola botanica dell'Albicoccpesco tratta da *Traité des arbres fruitiers* par Dubamel du Monceau nouvelle édition, Parigi, 1807. Nella mostra al Mic di Faenza fino al 2 giugno.



Abricot-pêche.



Si lavora a Doccia ogni sorta di porcellane e di altre terre per uso di chimica, di farmacia e di fotografia, si costruiscono fornelli di terra refrattaria [...]. Vi si fabbricano, inoltre, isolatori di porcellana e cilindri da pila per la telegrafia, etichette e nomenclature di piante, per il giardinaggio; cartelli per i nomi delle strade e per la numerazione delle case, dei quali si vedono già parecchi saggi nella nostra città di Firenze». Non molti sanno che il visionario creatore di Pinocchio, destinato a fama universale, quel **Collodi** che al secolo faceva **Carlo Lorenzini** (1826-1890), cui si devono le parole citate, ebbe un forte legame con i **Ginori**: innanzitutto perché suo padre Domenico era cuoco presso di loro, sicché la famiglia Lorenzini visse in alcune proprietà degli stessi Ginori, una delle quali

ospitò Carlo con il fratello Paolo, dal 1854 al 1891 direttore della **manifattura di Doccia**, nel cuore di **Sesto Fiorentino**, tra i dolci declivi toscani. Fu così che Carlo Lorenzini si trovò a redigere un opuscolo di ventiquattro pagine intitolato *La manifattura delle porcellane di Doccia. Cenni illustrativi*, stampato nel 1861 dalla tipografia Grazzini, Giannini e C. Proprio una particolare attenzione riservata, come chiusura del ragionamento curatoriale, alla finora trascurata produzione "industriale" della Ginori – già celebrata all'epoca dell'**Esposizione nazionale italiana** del 1861, il primo grande evento del neonato Regno d'Italia, tenutosi alla Stazione Leopolda di Firenze – costituisce una delle peculiarità dell'imperdibile mostra "Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura". Allestita fino al

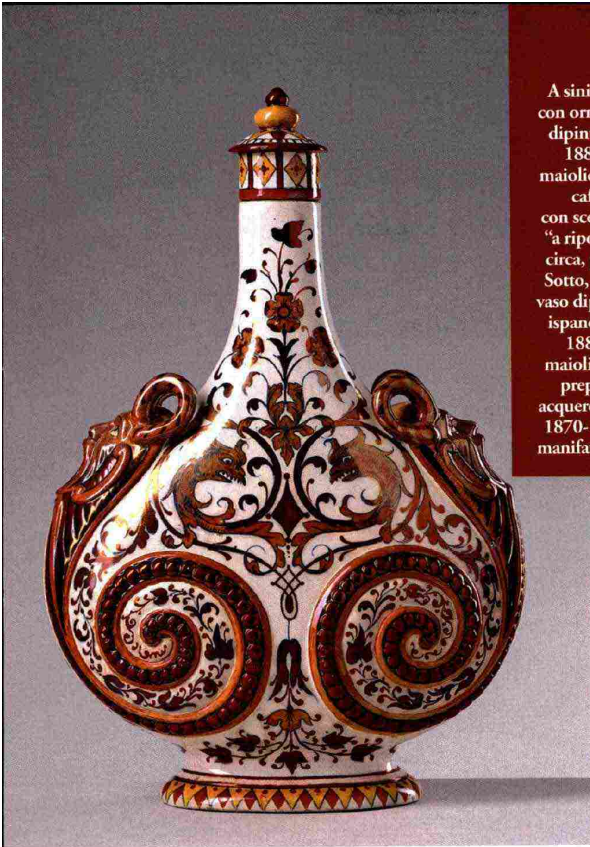
2 giugno al **MIC di Faenza** e realizzata insieme alla Fondazione Museo Ginori (www.micfaenza.org), la rassegna è ordinata con impeccabile rigore filologico da Oliva Rucellai e Rita Balleri, capaci altresì di rendere pienamente fruibile, accattivante, la dialettica fra creatività e limiti intrinseci legati alla materia, fra ricerca estetica e progresso scientifico, fra tradizione e variabilità di gusti della committenza.

La sfida del marchese. Tutto ebbe inizio in coincidenza con il complicato transito del Granducato di Toscana dal governo mediceo a quello lorenese; fu allora che il marchese **Carlo Ginori** fondò, a Doccia, la sua manifattura di porcellane e maioliche. Era il 1737. «Nell'incertezza sul futuro di Firenze», osserva Balleri,

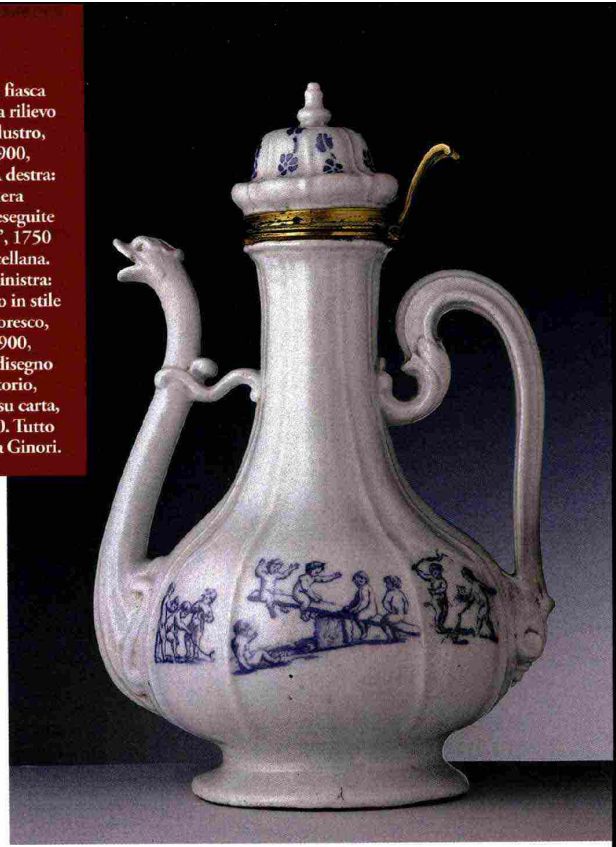
(continua a pagina 38)

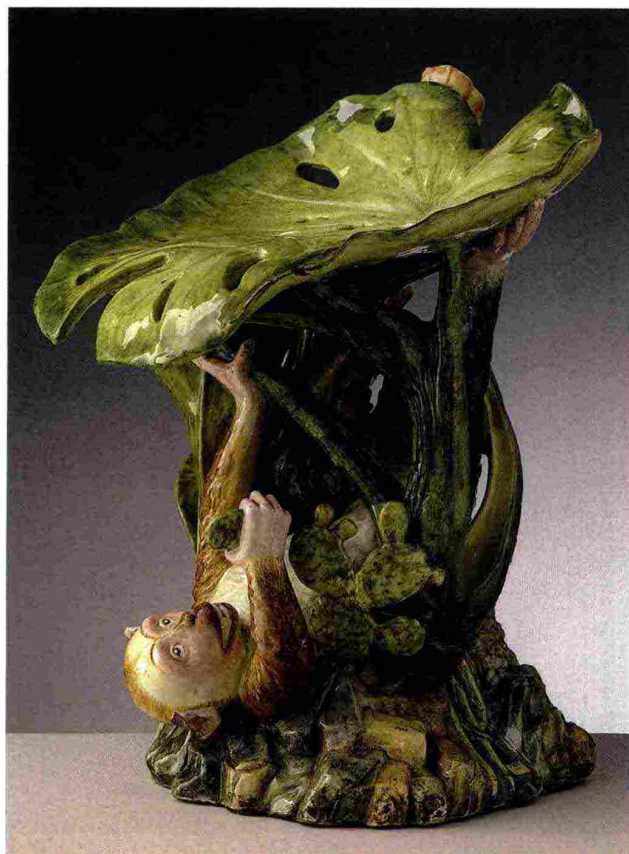


Geliera con decoro "a mazzetto", porcellana, fine del XVIII secolo, manifattura Ginori, Sesto Fiorentino.



A sinistra: fiasca con ornati a rilievo dipinta a lustro, 1880-1900, maiolica. A destra: caffettiera con scene eseguite "a riporto", 1750 circa, porcellana. Sotto, da sinistra: vaso dipinto in stile ispano-moresco, 1880-1900, maiolica; disegno preparatorio, acquerello su carta, 1870-1880. Tutto manifattura Ginori.





(segue da pagina 36)

«mentre gli artisti l'abbandonavano diretti a Roma o a Napoli, al seguito di **Don Carlos di Borbone**, il Ginori si preparava a proiettare la propria manifattura nello scenario internazionale. Il suo genio lo spinse a creare un'inedita relazione tra l'interesse suscitato dalla **porcellana** presso le corti europee, il gusto antiquario influenzato dai viaggiatori del Grand Tour e la produzione del bronsetto fiorentino, con particolare attenzione a quello tardo barocco incoraggiato dagli ultimi Medici». Ah, in mostra si possono ammirare due esemplari a confronto dello straordinario busto in porcellana di Carlo Ginori (1757-1758), uno appartenente al Museo Ginori e uno di collezione privata. Un altro raffronto interessante proposto dalle curatrici è quello tra due varianti in porcellana del gruppo settecentesco di "Amore e Psiche", tratto dal marmo antico degli Uffizi. Dopo la morte di Carlo Ginori, avvenuta a Livorno nell'aprile del

Sopra, da sinistra: sedile a forma di foglia con scimmia cappuccina, 1881-1900, maiolica; portafiori a forma di putto che cavalca un gallo (ideazione di Urbano Lucchesi), 1890 circa.

1757, la direzione della manifattura passò ai figli **Bartolomeo, Giuseppe e Lorenzo**, fino al 1778, quando quest'ultimo diventò unico proprietario. Allora vennero attuate scelte produttive in linea con il gusto del momento: fu eliminata la scultura di grandi dimensioni, mantenute le riduzioni dalla statuaria antica e si assisté a uno sviluppo dell'apparecchiatura della tavola da dessert con figure e gruppetti, sia di gusto antiquario sia d'ispirazione arcadico-pastorale.

Non solo porcellana. Il percorso faentino, articolato in diverse sezioni, ci porta alla scoperta delle sculture in porcellana, del progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e

della tavolozza cromatica, delle innovazioni di **Carlo Leopoldo Ginori Lisci** (nel 1818 introdusse una rivoluzionaria fornace a quattro piani) e **Giusto Giusti**, il chimico della manifattura che rispolverò **la ricetta del lustro** delle antiche maioliche rinascimentali... e di molto altro ancora. Tra l'altro l'esposizione dà finalmente un opportuno spazio alle **maioliche**, oggetti semplici dai decori veloci, rapidi, oggi ricercati dal collezionismo: «È noto», precisa Rucellai, «che a Doccia, prima ancora della porcellana – e in quantità molto superiore – si sfornasse maiolica che consentiva di ammortizzare, almeno in parte, gli elevati costi di impianto della nuova fabbrica, nonché le perdite dovute all'alta percentuale di scarto. La scelta iniziale di una tavolozza limitata al solo blu di cobalto per la maiolica si spiega con il ruolo ancillare che aveva questa tipologia ceramica nel progetto imprenditoriale di Carlo Ginori». ◊

© Riproduzione riservata



IL FATTO QUOTIDIANO – 11/01/2026

FQ MAGAZINE

TRENDING NEWS

FQ LIFE

TELEVISIONE

CINEMA

MUSICA

VIAGGI

MODA E STILE

BEAUTY E BENESSERE

CULTURA

CULTURA

È una questione di chimica: la storia delle porcellane Ginori in mostra a Faenza tra creatività, ricerca estetica, progresso scientifico

Dal 31 gennaio "Alchimia Ginori" che ripercorre due secoli di storia della storica manifattura di Doccia, vicino a Sesto Fiorentino: una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica tra Settecento e Ottocento

DI MARCO FERRI



Il **mondo dell'arte** è un universo variegato di **tecniche** e di **stili**, di **materiali** e di **gusti**, che dipende da due ragioni d'essere: la **conservazione** e la **valorizzazione**. La seconda senza la prima non esisterebbe. Tuttavia mentre la conservazione non è una variabile – perché è la prima regola **da rispettare sempre** e comunque a ogni latitudine –, la seconda è una condizione per lo più **dipendente**, e da molti fattori anche. Per semplificare: un **quadro**, una **scultura** e un **oggetto di porcellana** sono tutti oggetti d'arte che devono necessariamente essere conservati, ma la loro valorizzazione segue altri principi.

È per questo motivo che, ad esempio, il **patrimonio** del **museo** della storica **manifattura** di **Doccia** – fondata nel 1737 dal marchese **Carlo Ginori** nella sua villa vicino a **Sesto Fiorentino** – dal giugno 2014 è conservato in **deposito** (poiché l'edificio è al centro di un lungo e complesso intervento di restauro che non si concluderà prima di un anno): da otto anni appartiene allo Stato, ma per il momento può essere ammirato solo grazie alle **mostre** ospitate in altri musei.



La prossima occasione sarà al **Mic**, il **Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza**: il 31 gennaio si aprirà la mostra *Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura*, organizzata dalla stessa Fondazione Mic insieme alla Fondazione Museo Ginori nata nel 2021 per opera di ministero della Cultura, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino per conservare, studiare, comunicare ed esporre al pubblico la ricchissima collezione di **manufatti ceramici e documenti archivistici** del museo e rendere il suo patrimonio un bene davvero comune, accessibile e inclusivo.

Curata da **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri**, la mostra offrirà l'occasione di rileggere **due secoli di storia** della manifattura di Doccia, proponendo una narrazione inedita dell'**evoluzione della ceramica** nel XVIII e XIX secolo. "Si intitolerà *Alchimia Ginori* perché il taglio che abbiamo voluto dare all'esposizione – spiega Rucellai – è **storico e cronologico**, ma con un'attenzione particolare all'**evoluzione delle tecniche**. Partendo quindi dalla **chimica**, che è la scienza principale che regola la ceramica, abbiamo voluto richiamarci alle origini".

In mostra si potrà ammirare un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del Mic, con l'intento di mettere in risalto la dialettica tra **creatività e limiti** imposti dalla **materia**, tra **ricerca estetica e progresso scientifico**, tra tradizione e **mutevolezza del gusto** della committenza. Insomma al visitatore sarà offerta la possibilità di venire suggestionato dalle tecniche di realizzazione dei manufatti, ma anche da tante opere d'arte presenti.

Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando **Carlo Ginori**, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'**impasto della porcellana**: "Infatti la cosa più inusuale ed eccezionale di questa mostra che difficilmente si ripeterà – prosegue la co-curatrice – è che in due casi potremo confrontare esempi di grandi sculture del primo periodo, Per esempio a Faenza è presente un gruppo di *Amore e Psiche* del primo periodo, traduzione in porcellana di un **famoso marmo antico**, così come vi è un esemplare anche nel Museo di Doccia. Ebbene **li mettiamo a confronto** per capire le differenze del procedimento di lavorazione. Quella che abbiamo noi è piena di difetti, stuccature, mentre la versione faentina è già più evoluta, perché frutto di un **procedimento più lineare**. La stessa cosa la potremo vedere con un busto di Carlo Ginori, il fondatore della manifattura".

Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana e al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica; alle innovazioni di **Carlo Leopoldo Ginori** (inventore della **fornace a quattro piani**), di **Giusto Giusti** (il chimico della Manifattura che riscopre la **ricetta** del lustro delle **antiche maioliche rinascimentali**) e dei primi direttori artistici della manifattura.

L'esposizione si chiude con il passaggio della Ginori a vera e propria industria e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata **Richard-Ginori** fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di **porcellane elettrotecniche**, solitamente non esposte in ambito museale.

"Un'altra cosa interessante e **mai vista** in una mostra – conclude Oliva Rucellai – è rappresentata dalla sezione dedicata alla **produzione della maiolica d'uso corrente e ordinario** che la Ginori faceva per far quadrare i bilanci, in quanto la porcellana era troppo costosa e aveva un mercato più ristretto. Si tratta di una **produzione minore**, più umile, poco nota, riscoperta da poco, che alla fine era la produzione principale a cavallo tra la fine del Settecento e l'inizio del secolo successivo".



CORRIERE (ROMAGNA) – 30/01/2026

AL MIC DA DOMANI

Alchimia Ginori Arte e tecnica in manifattura



FAENZA

Dal 31 gennaio al 2 giugno il Mic di Faenza (viale Baccarini 19) ospita la mostra *Alchimia Ginori. Arte e tecnica in manifattura* a cura di Oliva Rucellai e Rita Balleri. Il progetto, che sarà presentato oggi, è realizzata dal Mic Faenza in collaborazione con il Museo Ginori. Catalogo edito da Silvana Editoriale.



ANSA – 31/01/2026

Ai / Cultura / Arte

Alchimia Ginori, arte e tecnica in manifattura in mostra a Faenza

Una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo



'Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura' è il tema della mostra, organizzata dalla Fondazione Mic-Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza (Ravenna) insieme alla Fondazione Museo Ginori, che rilegge due secoli di storia della manifattura di Doccia, proponendo una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo.

Attraverso un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del Mic, l'esposizione faentina - in programma dal 31 gennaio al 2 giugno e curata da Oliva Rucellai e Rita Balleri - mette in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza.

Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana. Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana e al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica, alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori, inventore della fornace a quattro piani, di Giusto Giusti, il chimico della Manifattura che riscopre la ricetta del lustro delle antiche maioliche rinascimentali, e dei primi direttori artistici della manifattura. L'esposizione si chiude con il passaggio della Ginori a vera e propria industria e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di porcellane elettrotecniche, solitamente non esposte in ambito museale.

Con questa esposizione il Mic rende nuovamente omaggio alla ricchezza delle collezioni del Museo Ginori, attualmente chiuso al pubblico a causa dei lavori di ristrutturazione della sua sede di Sesto Fiorentino, in continuità con la collaborazione avviata in occasione della mostra 'Gio Ponti-Ceramiche', ospitata a Faenza nel 2024.



IL PICCOLO – 31/01/2026



"Quello di Amore e Siche non riesce cattivo, di egual colore e saldo, salvo che le teste non si accostano quanto l'originale, ma però pole stare; se vole aspettare che si faccia l'altro, e supposto che venga meglio, senno ci avvisi che questo lo pole avere subito, essendo finito con base nera [...]."

Lettera di Gaspero Bruschi e Jacopo Fancullacci a Carlo Ginori, Doccia, 6 marzo 1748

Faenza

Faenza, al Mic arriva la mostra "Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura"

L'esposizione, aperta al pubblico dal 31 gennaio al 2 giugno 2026 esplora due secoli di storia di una delle più importanti manifatture italiane

Attraverso **un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del MIC Faenza**, le curatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri mettono in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza.

"Spesso, dietro a un certo impasto, al colore di uno sfondo o a una particolare forma che oggi ci appaiono scontati – racconta Oliva Rucellai, capo-conservatrice del Museo Ginori – ci sono scoperte, invenzioni, ricerche e fallimenti di cui non siamo consapevoli. **Questa mostra è un invito a leggere la storia della Manifattura Ginori anche attraverso queste conquiste**"

Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando **Carlo Ginori**, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana.

Il percorso si snoda poi in **diverse sezioni** dedicate alle sculture in porcellana; al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica; alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori (inventore della fornace a quattro piani), di Giusto Giusti (il chimico della manifattura che riscopre la ricetta del lustro delle antiche maioliche rinascimentali) e dei primi direttori artistici della manifattura.

L'esposizione si chiude con **il passaggio della Ginori a vera e propria industria** e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di porcellane elettrotecniche, solitamente non esposte in ambito museale.

Con questa mostra **il MIC Faenza rende nuovamente omaggio alla ricchezza delle collezioni del Museo Ginori** (attualmente chiuso al pubblico a causa dei lavori di ristrutturazione della sua sede di Sesto Fiorentino), in continuità con la collaborazione avviata in occasione della mostra Gio Ponti – Ceramiche, ospitata a Faenza dal 17 marzo al 13 ottobre 2024.



EXIBART – 31/01/2026

Alchimia Ginori 1737-1896 Arte e tecnica in manifattura dal 31 gennaio al 2 giugno 2026 una grande mostra al MIC Faenza

31
GENNAIO 2026

di Federico Pazzagli



Organizzata dal MIC Faenza – Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza insieme alla Fondazione Museo Ginori, la mostra rilegge due secoli di storia della manifattura di Doccia, proponendo una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo.



Attraverso un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del MIC Faenza, l'esposizione curata da Oliva Rucellai e Rita Balleri, mette in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza.



Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana.

Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana e al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica; alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori (inventore della fornace a quattro piani), di Giusto Giusti (il chimico della Manifattura che riscopre la ricetta del lustro delle antiche maioliche rinascimentali) e dei primi direttori artistici della manifattura.



L'esposizione si chiude con il passaggio della Ginori a vera e propria industria e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di porcellane elettrotecniche, solitamente non esposte in ambito museale.



IL RESTO DEL CARLINO – 31/01/2026

Al Mic di Faenza In mostra l'evoluzione della ceramica nei secoli

Oggi al museo apre 'Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura', in collaborazione con la Fondazione Museo Ginori

di **Caterina Penazzi**

Apre al pubblico la mostra 'Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura', che esplora due secoli di storia di una delle più importanti manifatture italiane. Organizzata dal Museo internazionale della ceramica di Faenza e dalla Fondazione Museo Ginori, sarà visibile al Mic di Faenza da oggi fino al 2 giugno 2026, proponendo una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo. Attraverso un'ampia selezione di opere e manufatti, le curatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri hanno messo in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza.

«**Abbiamo voluto dare** un taglio tecnico alla mostra - spiegano le curatrici - l'arte si può guardare da più punti di vista: la chimica, ad esempio, guida gli artisti». Scienza, progresso, arte e storia si mescolano per dare vita a una delle nostre più importanti degli ultimi lustri del Mic. Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana. Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana, al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica e alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori, di Giusto Giusti e

dei primi direttori artistici della manifattura. L'esposizione si chiude con il passaggio della Ginori a vera e propria industria e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di porcellane elettrotecniche, solitamente non esposte in ambito museale.

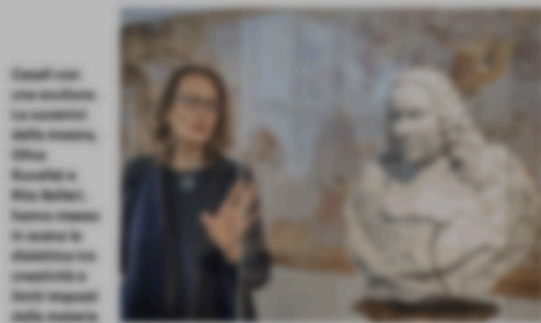
Omaggio alla ricchezza delle collezioni del Museo Ginori, attualmente chiuso al pubblico per lavori di ristrutturazione della sede di Sesto Fiorentino, questa mostra è in continuità con la collaborazione avviata in occasione della mostra Gio Ponti-Ceramiche, ospitata a Faenza dal 17 marzo al 13 ottobre 2024. «Questa mostra si inserisce in un programma del nostro museo di valorizzazione delle manifatture italiane che hanno fatto la storia della ceramica italiana - afferma la direttrice del Mic Faenza, Claudia Casali - Ginori è sinonimo di eleganza ma anche di ricerca, tecnica e tecnologia. Questa esposizione è una straordinaria opportunità di vedere riuniti gruppi scultorei come 'Amore e psiche' di eccezionale importanza nella produzione Ginori, evento unico e difficilmente riproponibile». Dal 7 febbraio, ogni sabato alle 16, si svolgeranno visite guidate incluse nel prezzo del biglietto.

LA DIRETTRICE CLAUDIA CASALI

«Una straordinaria opportunità di vedere riuniti gruppi scultorei di eccezionale importanza come 'Amore e psiche'»



Claudia Casali, direttrice del Mic di Faenza, presenta la mostra 'Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura'.



Giusto Giusti, 'Amore e psiche', gruppo scultoreo in porcellana, Museo Ginori, Faenza.



NUOVA PROPOSTA DEL MIC

L'evoluzione della ceramica nei secoli tra arte, ricerca, tecnica e innovazione

“Alchimia Ginori”, una narrazione inedita: in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza

FAENZA

Organizzata dal Mic e dalla Fondazione Museo Ginori, la mostra “Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura” allestita al Mic fino al 2 giugno, rilegge due secoli di storia della manifattura di Doccia, proponendo una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo.

Attraverso un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del Mic Faenza, le curatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri mettono in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza.

«Spesso, dietro a un certo impasto, al colore di uno sfondo o a una particolare forma che oggi ci appaiono scontati - racconta Oliva Rucellai, capo conservatrice del Museo Ginori - ci sono scoperte, invenzioni, ricerche e fallimenti di cui non siamo consapevoli. Questa mostra è un invito a leggere la storia della Manifattura Ginori anche attraverso queste conquiste».

Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana.

Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana; al progressivo arricchirsi della deco-

razione pittorica e della tavolozza cromatica; alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori (inventore della fornace a quattro piani), di Giusto Giusti (il chimico della manifattura che riscopre la ricetta del lustro delle antiche maioliche rinascimentali) e dei primi direttori artistici della manifattura.

L'esposizione si chiude con il passaggio della Ginori a vera e propria industria e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di porcellane elettrotecniche, solitamente non esposte in ambito museale.

Con questa mostra il Mic rende nuovamente omaggio alla ricchezza delle collezioni del Museo Ginori (attualmente chiuso al pubblico a causa dei lavori di ristrutturazione della sua sede di Sesto Fiorentino), in continuità con la collaborazione avviata in occasione della mostra Gio Ponti - Ceramiche, ospitata a Faenza dal 17 marzo al 13 ottobre 2024.

«Questa mostra si inserisce in un programma del nostro Museo di valorizzazione delle manifatture italiane che hanno fatto la storia della ceramica italiana - rimarca in particolare la direttrice del Mic, Claudia Casali - Ginori è sinonimo di eleganza ma anche di ricerca, tecnica e tecnologia. Questa esposizione è una straordinaria opportunità di vedere riuniti gruppi scultorei come Amore e Psiche di eccezionale importanza nella produzione Ginori, evento unico e difficilmente riproponibile».



L'esposizione è ospitata al Mic fino al 2 giugno

17449

Amore e Psiche a confronto e la Fornace a quattro piani

FAENZA

Tra le opere che aiutano il visitatore a comprendere le sfide senza precedenti affrontate dalla Manifattura Ginori fin dai suoi esordi, un posto d'onore spetta ai due esemplari del gruppo Amore e Psiche, oggi appartenenti alle collezioni del Mic e del Museo Ginori, esposti per la prima volta insieme.

Le due composizioni, realizzate dalla Manifattura Ginori a poca distanza l'una dall'altra, testimonia-

no il carattere sperimentale della produzione di grandi sculture in porcellana che fin dal Settecento distingue la fabbrica di Doccia dalle altre concorrenti coeve. Il confronto diretto tra le differenti soluzioni adottate dal capo modellatore Gaspero Bruschi nei due esemplari rende efficacemente conto delle difficoltà poste dalla cottura di opere di così grandi dimensioni. La mostra consente inoltre di osservare per la prima volta anche le forme in gesso “a tasselli” ricava-

vate dall'archetipo in marmo conservato nelle Gallerie degli Uffizi e impiegate per eseguirne la traduzione in porcellana.

L'esposizione restituisce centralità anche alla produzione più umile e trascurata della manifattura Ginori, dedicando un'intera sezione alla Fornace a quattro piani, inventata nel 1816 da Carlo Leopoldo Ginori Lisci e impiegata in gran parte per la cottura della maiolica d'uso quotidiano. Stoviglie per la cucina e per la tavola, oggetti da camera, vasi da farmacia e calamai in maiolica venivano prodotti sia per il mercato di fascia medio-bassa che per le famiglie nobili e per la corte granducale, che se ne riformava per gli usi più ordinari.



Al **Mic di Faenza** la mostra: 'Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura'

Roma, 2 feb. (Adnkronos) - E' visitabile fino al prossimo 2 giugno, al **Museo internazionale della ceramica (Mic)** di **Faenza** la mostra "Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura". Organizzata dallo stesso museo e dalla Fondazione Museo Ginori, l'esposizione rilegge due secoli di storia della manifattura di Doccia, proponendo una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo.

Attraverso un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del **Mic Faenza**, le curatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri mettono in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza.

"Spesso, dietro a un certo impasto, al colore di uno sfondo o a una particolare forma che oggi ci appaiono scontati racconta Oliva Rucellai, capo-conservatrice del Museo Ginori - ci sono scoperte, invenzioni, ricerche e fallimenti di cui non siamo consapevoli. Questa mostra è un invito a leggere la storia della Manifattura Ginori anche attraverso queste conquiste".

Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana.

Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana; al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica; alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori (inventore della fornace a quattro piani), di Giusto Giusti (il chimico della manifattura che riscopre la ricetta del lustro delle antiche maioliche rinascimentali) e dei primi direttori artistici della manifattura.

L'esposizione si chiude con il passaggio della Ginori a vera e propria industria e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di porcellane elettrotecniche, solitamente non esposte in ambito museale.

Con questa mostra il **Mic Faenza** rende nuovamente omaggio alla ricchezza delle collezioni del Museo Ginori (attualmente chiuso al pubblico a causa dei lavori di ristrutturazione della sua sede di Sesto Fiorentino), in continuità con la collaborazione avviata in occasione della mostra Gio Ponti Ceramiche, ospitata a **Faenza** dal 17 marzo al 13 ottobre 2024.

"Questa mostra si inserisce in un programma del nostro Museo di valorizzazione delle manifatture italiane che hanno fatto la storia della ceramica italiana.

```
((here) => { // OUTBRAIN creation  
_waitFor("cookieLaw_5_denied", () => {  
(function(c,div){ // setto il div e lo inserisco
```

ottimizzata per il browser. Gli script JS sono MMMS (intestato di media modulare) e possono essere i che cambiano senza di nessuno. Stranità con licenze automatizzate. Fattori per ridurre anche i contenuti contenuti. Date come sul filtro di Autone (file: 17702011) secondo l'uso.



CO

Nicoletta Biglietti

Leggi i suoi articoli

BOLOGNA ART WEEK 2026

VEDERE A BOLOGNA

Alchimia della ceramica dal Settecento all'Ottocento

La storia della Manifattura di Doccia e il dialogo tra scienza, tecnica e arte che ha segnato l'evoluzione della ceramica italiana

Nicoletta Biglietti | 01 febbraio 2026 | 3' min di lettura

Nel Settecento, **Carlo Ginori** rivoluziona la ceramica italiana fondendo curiosità scientifica e sensibilità artistica. Ogni sua porcellana nasce dall'incontro tra chimica e creatività: forme raffinate, colori vivaci e tecniche innovative che raccontano una storia di sperimentazione senza compromessi. La Manifattura di Doccia, la fabbrica di porcellana fondata da Ginori vicino a Firenze, diventa così un laboratorio unico, in cui tradizione e innovazione si incontrano e si trasformano in opere capaci di attraversare i secoli. È questo lo spirito al centro della mostra «**Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura**», che il **MIC – Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza** ospita **fino al 2 giugno 2026**. L'esposizione ripercorre due secoli di evoluzione della ceramica italiana, raccontando come la Manifattura Ginori sia passata dall'essere una piccola officina artigianale a una grande industria riconosciuta a livello internazionale. Attraverso sculture delicate, arredi raffinati, vasellame decorato e manufatti di pregio, la mostra illustra l'evoluzione del gusto e della tecnica, mostrando come tradizione e innovazione abbiano sempre convissuto nella produzione ceramica. L'antica porcellana di Doccia dialoga con la modernità di un'arte in continua evoluzione, raccontando non solo la storia della manifattura, ma anche l'evoluzione della sensibilità estetica e della memoria culturale. Curata da **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri** e realizzata in collaborazione con la **Fondazione Museo Ginori**, l'esposizione presenta una selezione unica di opere provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del MIC Faenza. Il percorso si snoda in diverse sezioni: dalle prime sperimentazioni di Carlo Ginori e dei suoi successori, alle sculture in porcellana, all'arricchimento della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica, fino alle innovazioni tecniche come la fornace a quattro piani di Carlo Leopoldo Ginori e la riscoperta del lustro rinascimentale da parte di **Giusto Giusti**, chimico della Manifattura.

La mostra si conclude con uno sguardo al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori consolida la sua prosperità anche grazie alla produzione di porcellane elettrotecniche, manufatti raramente esposti in ambito museale. «Alchimia Ginori 1737-1896» permette così di rileggere quasi due secoli di storia della Manifattura di Doccia attraverso un racconto in cui creatività e conoscenza scientifica si intrecciano, offrendo al visitatore una visione completa e affascinante della ceramica italiana



ADN KRONOS – 02/02/2026

Al Mic di Faenza la mostra: 'Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura'

Visitabile fino al prossimo 2 giugno, ogni sabato alle 16 visita guidata inclusa nel prezzo del biglietto



E' visitabile fino al prossimo 2 giugno, al Museo internazionale della ceramica (Mic) di Faenza la mostra "Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura". Organizzata dallo stesso museo e dalla Fondazione Museo Ginori, l'esposizione rilegge due secoli di storia della manifattura di Doccia, proponendo una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo.

Attraverso un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del Mic Faenza, le curatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri mettono in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza.

"Spesso, dietro a un certo impasto, al colore di uno sfondo o a una particolare forma che oggi ci appaiono scontati – racconta Oliva Rucellai, capo-conservatrice del Museo Ginori - ci sono scoperte, invenzioni, ricerche e fallimenti di cui non siamo consapevoli. Questa mostra è un invito a leggere la storia della Manifattura Ginori anche attraverso queste conquiste".

Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana.

Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana; al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica; alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori (inventore della fornace a quattro piani), di Giusto Giusti (il chimico della manifattura che riscopre la ricetta del lustro delle antiche maioliche rinascimentali) e dei primi direttori artistici della manifattura.



IL TIRRENO – 02/02/2026

Al Mic di Faenza la mostra: 'Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura'

02 febbraio 2026 13:10

2 MINUTI DI LETTURA



Roma, 2 feb. (Adnkronos) - E' visitabile fino al prossimo 2 giugno, al Museo internazionale della ceramica (Mic) di Faenza la mostra "Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura". Organizzata dallo stesso museo e dalla Fondazione Museo Ginori, l'esposizione rilegge due secoli di storia della manifattura di Doccia, proponendo una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo. Attraverso un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del Mic Faenza, le curatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri mettono in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza. "Spesso, dietro a un certo impasto, al colore di uno sfondo o a una particolare forma che oggi ci appaiono scontati - racconta Oliva Rucellai, capo-conservatrice del Museo Ginori - ci sono scoperte, invenzioni, ricerche e fallimenti di cui non siamo consapevoli. Questa mostra è un invito a leggere la storia della Manifattura Ginori anche attraverso queste conquiste". Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana. Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana; al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica; alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori (inventore della fornace a quattro piani), di Giusto Giusti (il chimico della manifattura che riscopre la ricetta del lustro delle antiche maioliche rinascimentali) e dei primi direttori artistici della manifattura. L'esposizione si chiude con il passaggio della Ginori a vera e propria industria e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di porcellane elettrotecniche, solitamente non esposte in ambito museale. Con questa mostra il Mic Faenza rende nuovamente omaggio alla ricchezza delle collezioni del Museo Ginori (attualmente chiuso al pubblico a causa dei lavori di ristrutturazione della sua sede di Sesto Fiorentino), in continuità con la collaborazione avviata in occasione della mostra Gio Ponti - Ceramiche, ospitata a Faenza dal 17 marzo al 13 ottobre 2024. "Questa mostra si inserisce in un programma del nostro Museo di valorizzazione delle manifatture italiane che hanno fatto la storia della ceramica italiana. - continua la direttrice del Mic Faenza Claudia Casali - Ginori è sinonimo di eleganza ma anche di ricerca, tecnica e tecnologia. Questa esposizione è una straordinaria opportunità di vedere riuniti gruppi scultorei come Amore e Psiche di eccezionale importanza nella produzione Ginori, evento unico e difficilmente riproponibile". Dal 7 febbraio, ogni sabato alle ore 16, visita guidata inclusa nel prezzo del biglietto.

Primo piano

Il dibattito

Carnevale di Viareggio, i politici italiani restano giù dai carri: «Perché non contano niente»

di Simone Pierotti

Trasporti

Febbraio di disagi per i pendolari. Aerei, treni e bus: le date degli scioperi

di Redazione web

Il bollettino

Meteo in Toscana, scatta l'allerta: rischiano le zone dell'alluvione - Tutti i comuni interessati

di Tommaso Silvi

L'allarme

Bibbona, trovati i resti del cane scomparso. Il proprietario: «Mangiato dai lupi»

di Ilenia Reali

L'inchiesta

Prato, sfruttamento e paghe da fame nella moda: commissariato il marchio Piazza Italia - Cosa è stato scoperto

di Redazione Prato

Speciale Scuola 2030



Giovani e violenza

«Non si può morire a scuola»: dal mito del più forte alla solitudine,



LA PROVINCIA – 04/02/2026

Al Mic di Faenza la mostra: 'Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura'

2 febbraio, 2026 • 12:10

Roma, 2 feb. (Adnkronos) - E' visitabile fino al prossimo 2 giugno, al Museo internazionale della ceramica (Mic) di Faenza la mostra "Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura". Organizzata dallo stesso museo e dalla Fondazione Museo Ginori, l'esposizione rilegge due secoli di storia della manifattura di Doccia, proponendo una narrazione inedita dell'evoluzione della ceramica nel XVIII e XIX secolo. Attraverso un'ampia selezione di opere e manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del Mic Faenza, le curatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri mettono in scena la dialettica tra creatività e limiti imposti dalla materia, tra ricerca estetica e progresso scientifico, tra tradizione e mutevolezza del gusto della committenza. "Spesso, dietro a un certo impasto, al colore di uno sfondo o a una particolare forma che oggi ci appaiono scontati - racconta Oliva Rucellai, capo-conservatrice del Museo Ginori - ci sono scoperte, invenzioni, ricerche e fallimenti di cui non siamo consapevoli. Questa mostra è un invito a leggere la storia della Manifattura Ginori anche attraverso queste conquiste". Il racconto ha inizio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori, appassionato di chimica, fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta dell'impasto della porcellana. Il percorso si snoda poi in diverse sezioni dedicate alle sculture in porcellana; al progressivo arricchirsi della decorazione pittorica e della tavolozza cromatica; alle innovazioni di Carlo Leopoldo Ginori (inventore della fornace a quattro piani), di Giusto Giusti (il chimico della manifattura che riscopre la ricetta del lustro delle antiche maioliche rinascimentali) e dei primi direttori artistici della manifattura. L'esposizione si chiude con il passaggio della Ginori a vera e propria industria e con uno sguardo rivolto al XX secolo, quando la neonata Richard-Ginori fonderà gran parte della sua prosperità sulla produzione di porcellane elettrotecniche, solitamente non esposte in ambito museale. Con questa mostra il Mic Faenza rende nuovamente omaggio alla ricchezza delle collezioni del Museo Ginori (attualmente chiuso al pubblico a causa dei lavori di ristrutturazione della sua sede di Sesto Fiorentino), in continuità con la collaborazione avviata in occasione della mostra Gio Ponti - Ceramiche, ospitata a Faenza dal 17 marzo al 13 ottobre 2024. "Questa mostra si inserisce in un programma del nostro Museo di valorizzazione delle manifatture italiane che hanno fatto la storia della ceramica italiana. - continua la direttrice del Mic Faenza Claudia Casali - Ginori è sinonimo di eleganza ma anche di ricerca, tecnica e tecnologia. Questa esposizione è una straordinaria opportunità di vedere riuniti gruppi scultorei come Amore e Psiche di eccezionale importanza nella produzione Ginori, evento unico e difficilmente riproponibile". Dal 7 febbraio, ogni sabato alle ore 16, visita guidata inclusa nel prezzo del biglietto.

f X @



EXIBART – 04/02/2026

MOSTRE

Alchimia Ginori: a Faenza la manifattura che diventa laboratorio di pensiero

di Paola Pulvirenti – 4 Febbraio 2026



■ Gaspero Bruschi e Manifattura Ginori, Amore e Psiche, porcellana dal marmo antico nella Tribuna della Galleria degli Uffizi, 1748 circa, Sesto Fiorentino, Museo Ginori. "Alchimia Ginori. 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura", Installation view. MIC Faenza

Il Museo Internazionale Ceramiche di Faenza è una realtà sorprendente, che prende un elemento tradizionalmente radicato nell'immaginario collettivo in una sua forma e lo declina attraversando geografie, stili ed epoche diverse, restituendo un'immagine piena di tradizione ma che quella stessa tradizione è capace di reinterpretarla e riscriverla. In questo contesto e con queste premesse si inserisce *Alchimia Ginori. 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura*, in programma al MIC fino al 2 giugno 2026, un racconto di quasi due secoli della manifattura Doccia a cura di **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri**.

Il percorso comincia con un video che illustra la storia dell'azienda e i metodi di foggatura e decorazione sviluppati e perfezionati nei secoli; si attraversa poi un allestimento che avvolge con un bianco luminoso, che tanto richiama quello della ceramica, e che è scandito a intervalli spezzati e non simmetrici. Un suo ritmo piacevole, ma anch'esso irregolare; e la mostra racconta proprio queste imperfezioni: errori, crepe, tentativi, scarti e ripensamenti, che accanto ai pezzi perfetti si fanno voci di una storia dentro la quale sembra di entrare a tutti gli effetti.



"Alchimia Ginori. 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura", Installation view. MIC Faenza



Lo stesso titolo, "Alchimia Ginori", evoca una continua trasformazione della materia attraverso il sapere tecnico e il progresso scientifico. La mostra mette quindi in dialogo porcellane monumentali e oggetti d'uso quotidiano, grandi sculture e "semplici" tazzine. La scelta curatoriale che emerge da questo disegno evita di isolare i singoli pezzi, costruendo invece un racconto in cui le opere Ginori sono lette come esito di un processo: l'attenzione si sposta così sul percorso che ne ha guidato la realizzazione, più che sulla loro consacrazione come capolavori autonomi. In quest'ottica, anche l'impianto espositivo non regolare sopra menzionato si innesta annullando ogni gerarchia e puntando un faro sull'oggetto e sulle sue quinte. Spesso esposti insieme ai capolavori firmati Doccia, infatti, sono anche i bozzetti in terracotta, o ancora i disegni preparatori, o i modelli sulle lastre di piombo.



"Alchimia Ginori. 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura", Installation view, MIC Faenza

Il percorso ha inizio nella prima metà del Settecento, con la figura di **Carlo Ginori**, appassionato di chimica, che fonda l'omonima manifattura e si dedica personalmente alla ricerca della ricetta della porcellana. Un racconto che si snoda in diverse sezioni fino ad arrivare alla fine del XIX secolo.



"Alchimia Ginori. 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura", Installation view, MIC Faenza

Uno dei nuclei più riusciti è senza dubbio quello dedicato alle grandi sculture in porcellana, dove il confronto tra i due gruppi di *Amore e Psiche*, oggi rispettivamente nelle collezioni del MIC Faenza e del Museo Ginori, permette di cogliere non solo le differenze formali, ma le difficoltà tecniche di una produzione che, fin dal Settecento, si misura con dimensioni e ambizioni fuori scala rispetto alle manifatture coeve, restituendo il carattere sperimentale della fabbrica di Doccia.

Accanto a questi episodi, la mostra dedica ampio spazio a ciò che solitamente resta ai margini: la serialità, la decorazione "minore". Emblematica, in questo senso, la sezione sulla fornace a quattro piani, introdotta nel 1816. Qui, la storia della Ginori si intreccia con quella di una modernizzazione industriale che passa anche dalla razionalizzazione dei costi, dalla semplificazione dei motivi decorativi, da un'idea di bellezza compatibile con l'economia delle risorse.



Gaspero Bruschi e Manifattura Ginori, Amore e Psiche, porcellana dal marmo antico nella Tribuna della Galleria degli Uffizi, 1748 circa, Sesto Fiorentino, Museo Ginori

Particolarmente efficace è anche il capitolo dedicato al colore, che vede la tavolozza della porcellana diventare una mappa dei progressi della chimica tra XVIII e XIX secolo. La scoperta del cromo e l'uso dello zinco introducono nuove sfumature che modificano radicalmente il linguaggio visivo della manifattura, e il colore si fa conoscenza applicata.



"Alchimia Ginori. 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura", Installation view, MIC Faenza

La gloriosa tecnica del lustro, lo smalto con riflessi metallici che rese celebri le maioliche rinascimentali, fu riscoperta invece grazie al chimico **Giusto Giusti**. Stimolato – si scoprì solamente dopo – da un falsario, Giusti riportò in vita la formula perduta; un successo che valse alla Manifattura Ginori un premio all'Esposizione di Parigi del 1855. Da qui nacque una nuova linea di maiolica artistica in stile rinascimentale, che conquistò importanti riconoscimenti internazionali. Dopo il successo alla mostra londinese del 1862, si comprese la necessità di modernizzare la produzione d'uso comune. Sotto la guida dell'amministratore **Paolo Lorenzini**, la manifattura investì in tecnologie all'avanguardia, assumendo maestranze francesi per introdurre le decalcomanie e la cromolitografia. Anche la fotografia rivoluzionò la decorazione: le immagini dei fratelli Alinari ispirarono nuovi soggetti artistici e permisero di trasferire fotografie direttamente sulla porcellana per creare souvenir e ritratti personalizzati.





Con l'avvento del telegrafo e dell'elettricità, si aprì per la Ginori il nuovo mercato degli isolatori e questi "oggetti utili", prodotti fin dagli anni Cinquanta dell'Ottocento, vennero costantemente perfezionati. Nel 1898, l'ingegnere **Guido Semenza** li ridisegnò per la Richard-Ginori, unendo massima efficienza a un'estetica di forte risalto plastico, elevando un semplice componente tecnico a oggetto di vero design industriale.



"Alchimia Ginori. 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura", Installation view. MIC Faenza

Ed è proprio questo punto di arrivo a contenere il riassunto di un'esposizione che si muove in bilico fra estetica e funzione, tra sapere tecnico e forma. Portando avanti la collaborazione avviata in occasione di *Gio Ponti-Ceramiche* del 2024 a Faenza, la mostra ha reso possibile la valorizzazione delle opere di Doccia mentre la sede storica di Sesto Fiorentino è chiusa per dei restauri.



"Alchimia Ginori. 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura", Installation view. MIC Faenza

Marco Corsini, Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori, ha parlato di una mostra che «racconta la storia di imprenditori visionari, di ricerche e sperimentazioni coraggiose di committenze esigenti e volubili e di una comunità di artisti, scienziati e artigiani che con il loro talento e le loro capacità hanno trasformato il piccolo borgo di Doccia in un punto di riferimento a livello mondiale per l'arte e la tecnica della porcellana. Ma racconta anche qualcosa del Museo Ginori che verrà: un contenitore di bellezza che non finisce di sorprendere e una miniera inesauribile di storie in gran parte ancora da raccontare», mentre la capo-conservatrice del Museo Ginori, **Olivia Ruccellai**, ha affermato: «Spesso, dietro a un certo impasto, al colore di uno sfondo o a una particolare forma che oggi ci appaiono scontati ci sono scoperte, invenzioni, ricerche e fallimenti di cui non siamo consapevoli. Questa mostra è un invito a leggere la storia della Manifattura Ginori anche attraverso queste conquiste».



RAI TGR EMILIA ROMAGNA + RAINews – 06/02/2026

LINK AL VIDEO: www.rainews.it/amp/tgr/emiliaromagna/video/2026/02/alchimia-ginori-storia-di-una-manifattura-geniale-e272a7a6-7bea-4d0b-86ea-0b8b6caff9d9.html

TGR

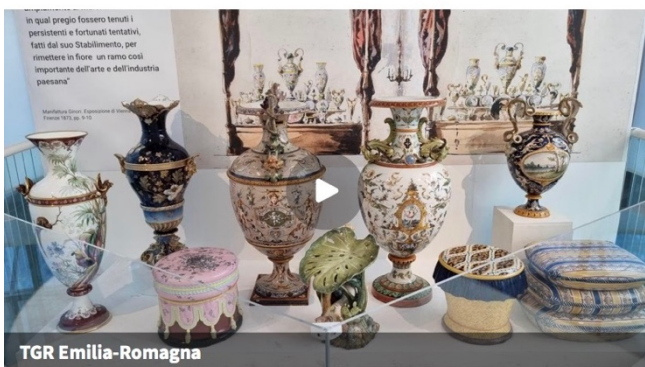
Emilia Romagna

ARTE >

06/02/2026



"Alchimia Ginori", storia di una manifattura geniale



TGR Emilia-Romagna

Fino al 2 giugno al Mic di Faenza (Ra) in mostra le ceramiche che raccontano due secoli della fabbrica toscana

Mattia Martini

Negli anni Trenta del '700 **Carlo Ginori** fonda una manifattura nella sua villa a Doccia, nel Fiorentino. Appassionato di chimica, ha un sogno: realizzare la porcellana, materiale misterioso e affascinante che si importava in grandi quantità dall'Oriente, ma che non si sapeva produrre. Dopo lunghe ricerche e infinite prove di materiali e colori, insieme ai suoi collaboratori, ci riesce. E decide di replicare statue, anche di grandi dimensioni, della tradizione toscana. Una sfida tecnica molto complessa, ben esemplificata dal confronto fra i due gruppi di Amore e Psiche, copie di un marmo degli Uffizi, cotte a pezzi e poi assemblate.



E' la prima tappa della mostra "**Alchimia Ginori**", fino al 2 giugno al **Mic di Faenza**, con pezzi propri e del museo Ginori di Sesto Fiorentino, ora chiuso per restauro. Un percorso che racconta quasi due secoli di una delle più prestigiose manifatture italiane. Con un obiettivo: "far capire al visitatore come sono realizzate queste opere, quanta audacia e passione servivano per crearle", spiega **Oliva Rucellai**, Capo conservatrice del museo Ginori e co-curatrice della mostra.

Vasi, piatti, tazze, brocche testimoniano la continua evoluzione di colori e motivi decorativi, con un apice a fine 700 nel servizio per il cardinale cesenate Aurelio Roverella. Poi le maioliche d'uso, la fornace a 4 piani per ottimizzare la produzione, l'introduzione di stilemi rinascimentali e una geniale riscoperta - nel 1855 grazie al chimico Giusto Giusti, che trova per primo al mondo la ricetta del lustro, un pregiato smalto iridescente che era andato perduto nella memoria dopo il Rinascimento.

In seguito la pittura e la scultura tipicamente ottocentesche diventano fonte d'ispirazione per i decoratori della Ginori. Si investe molto anche sulle esposizioni universali, utilizzate come prestigiosa vetrina. Poi la fusione con la Richard e un nuovo importante aggiornamento sulle tecniche decorative per stare al passo con i tempi. E la fabbrica segue anche lo sviluppo del Paese: per telegrafo e linee elettriche servono isolatori in porcellana: "viene introdotto un settore merceologico nuovo, la porcellana elettrotecnica, che sarà la fonte maggiore di fatturato in tutto il 20esimo secolo", conclude Rucellai.

Il servizio di Mattia Martini (montaggio di Beppe Di Marco)



FINESTRE SULL'ARTE – 06/02/2026

Alchimia Ginori: al MIC di Faenza due secoli di arte e scienza nella ceramica italiana

Dal 31 gennaio al 2 giugno 2026 il **MIC Faenza – Museo internazionale della ceramica** ospita la mostra *Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura*, un progetto espositivo che propone una rilettura articolata di oltre due secoli di storia della **manifattura di Doccia**, una delle esperienze più importanti della produzione ceramica italiana tra XVIII e XIX secolo. L'iniziativa è organizzata dal MIC Faenza in collaborazione con la **Fondazione Museo Ginori** e nasce con l'obiettivo di indagare il rapporto tra ideazione artistica, progresso scientifico e vincoli tecnici, evitando una narrazione celebrativa e concentrandosi invece sui processi, sulle sperimentazioni e sulle difficoltà che hanno accompagnato lo sviluppo della manifattura. Curata da **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri**, la mostra si basa su una selezione ragionata di opere provenienti dalle collezioni del Museo Ginori e del MIC Faenza.

“Spesso, dietro a un certo impasto, al colore di uno sfondo o a una particolare forma che oggi ci appaiono scontati”, racconta Oliva Rucellai, capo-conservatrice del Museo Ginori, “ci sono scoperte, invenzioni, ricerche e fallimenti di cui non siamo consapevoli. Questa mostra è un invito a leggere la storia della Manifattura Ginori anche attraverso queste conquiste”.



“Questa mostra si inserisce in un programma del nostro Museo di valorizzazione delle manifatture italiane che hanno fatto la storia della ceramica italiana”, continua la direttrice del MIC Faenza **Claudia Casali**. “Ginori è sinonimo di eleganza ma anche di ricerca, tecnica e tecnologia. Questa esposizione è una straordinaria opportunità di vedere riuniti gruppi scultorei come *Amore e Psiche* di eccezionale importanza nella produzione Ginori, evento unico e difficilmente riproponibile”.

Il percorso espositivo si articola come un racconto di lunga durata che prende avvio nella prima metà del Settecento, quando Carlo Ginori fonda la manifattura omonima, spinto da un interesse diretto per la chimica e per la ricerca sui materiali. In questa fase iniziale, la produzione ceramica è il risultato di un equilibrio instabile tra aspirazioni artistiche e limiti imposti dalla materia, in particolare nella messa a punto dell'impasto della porcellana, alla quale lo stesso Ginori si dedica in prima persona.

Nel corso del XVIII secolo la manifattura si distingue per una forte vocazione sperimentale, che trova una delle sue espressioni più evidenti nella produzione di sculture in porcellana di grandi dimensioni. La mostra dedica ampio spazio a questo aspetto attraverso il confronto tra due esemplari del gruppo *Amore e Psiche*, oggi conservati rispettivamente nelle collezioni del MIC Faenza e del Museo Ginori ed esposti per la prima volta insieme. Realizzate a breve distanza temporale l'una dall'altra, le due opere consentono di osservare le differenti soluzioni adottate dal capo modellatore **Gasparo Bruschi** per affrontare le complesse problematiche legate alla cottura di manufatti di dimensioni eccezionali. Accanto alle sculture, l'esposizione presenta anche le forme in gesso “a tasselli” derivate dall'archetipo in marmo conservato alle Gallerie degli Uffizi, utilizzate per la traduzione dell'opera in porcellana.



ARTRIBUNE – 17/02/2026

A Faenza c'è una mostra sulla mitologica manifattura italiana Ginori

Arte, tecnica e impresa nella grande manifattura italiana: al MIC di Faenza una mostra racconta due secoli di sperimentazione, tra porcellana, scienza e industria

di **Paolo Cuccia** 17/02/2026

TAG FAENZA MOSTRE



Installation view: Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura, Amore e Psiche

Un progetto che evita la celebrazione retorica e sceglie di entrare nei processi: quelli della materia, del lavoro, dell'invenzione. Il MIC di Faenza dedica alla Manifattura di Doccia la mostra *Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura*, a cura di Oliva Rucellai e Rita Balleri. Sullo sfondo, la lunga storia di **Ginori** come laboratorio permanente del Made in Italy.



Il MIC di Faenza

Il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza è uno di quei luoghi in cui la storia dell'arte incontra la storia del fare. Fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini, il MIC non è soltanto un museo di collezioni straordinarie, ma un'istituzione che ha costruito nel tempo un vero e proprio atlante della ceramica mondiale, attraversando epoche, culture e linguaggi. Oggi, sotto la direzione di **Claudia Casali**, il museo ha rafforzato il proprio profilo internazionale, lavorando su un'idea di ceramica come territorio di confine: tra arte e design, tra artigianato e industria, tra tradizione e sperimentazione. In questo quadro si inserisce *Alchimia Ginori 1737-1896. Arte e tecnica in manifattura*, una mostra che sceglie consapevolmente di non raccontare Ginori come un marchio da vetrina, ma come un organismo produttivo complesso. Curata da Oliva Rucellai e Rita Balleri, l'esposizione ricostruisce oltre un secolo e mezzo di storia della manifattura fondata nel 1737 da Carlo Ginori a Doccia, vicino Firenze, mettendo al centro il lavoro sulla materia, le soluzioni tecniche, le scelte formali e le ambizioni culturali che hanno accompagnato l'impresa.



La storia della Ginori

Il titolo non è decorativo. “Alchimia” rimanda a un’idea concreta di trasformazione: quella che avviene nei laboratori, nei forni, nelle prove di impasto e di smalto. La porcellana, prima di diventare oggetto, è una sfida fisica e chimica, un equilibrio instabile tra fragilità e resistenza, tra progetto e imprevisto. La mostra costruisce il proprio racconto proprio su questo crinale, alternando opere finite, modelli, varianti, prototipi e oggetti d’uso, per restituire l’immagine di una manifattura come spazio di ricerca continua, non come semplice fabbrica di forme eleganti. Ne emerge un ritratto lontano dalla retorica del “bello e basta”.

Ginori appare piuttosto come un laboratorio avanzato, capace di tenere insieme qualità artistica e visione produttiva, ambizione estetica e organizzazione industriale. Le grandi porcellane convivono con le testimonianze di una produzione pensata per la vita quotidiana, per la tavola, per gli interni, mostrando come il progetto culturale della manifattura sia sempre stato, in fondo, anche un progetto sociale e di mercato. Come sottolinea la direttrice Claudia Casali, **Ginori è un nome che evoca eleganza, ma dietro quell’immagine si nasconde una storia fatta di tecnica, sperimentazione e tecnologia. È proprio questo livello, spesso invisibile al pubblico, che il MIC decide di portare in primo piano.**





Mostra Ginori a Faenza. Il percorso espositivo

Le curatrici Rucellai e Balleri costruiscono così un percorso che invita a leggere gli oggetti come esiti di un processo, più che come icone isolate: ogni forma è il risultato di una catena di decisioni, competenze e tentativi. Il progetto nasce in collaborazione con la Fondazione Museo Ginori, che da anni lavora sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio storico della manifattura. Un ruolo decisivo, perché consente di tenere insieme dimensione museale, ricerca storica e riflessione sul presente, restituendo a Ginori la complessità di un caso culturale e industriale insieme. E il presente conta. Dopo le trasformazioni dell'Ottocento e del Novecento – dalla stagione **Richard Ginori** fino al contributo decisivo di figure come **Gio Ponti** – Ginori 1735 è oggi uno dei marchi simbolo del Made in Italy nel segmento alto della porcellana e del design per la tavola e l'abitare. Opera in un mercato globale, con una forte vocazione all'export e una presenza consolidata nei mondi dell'hôtellerie, del lusso e del progetto d'interni. Al di là dei dati economici, ciò che colpisce è la continuità di un modello: investire su sapere tecnico, qualità produttiva e identità culturale come fattori strategici.





La relazione tra cultura e impresa in Ginori

In questo senso, *Alchimia Ginori* è anche una mostra sul rapporto tra cultura e impresa. Racconta come un sapere artigianale possa diventare struttura industriale senza perdere complessità, e come l'innovazione non sia una rottura, ma spesso una prosecuzione consapevole della tradizione. Il MIC di Faenza si conferma così non solo come museo di oggetti, ma come luogo in cui le storie della materia diventano storie di lavoro, di conoscenza e di trasformazione. È infatti il riferimento sia della scuola superiore che della facoltà di design a cui ha dato origine ma anche della rete di oltre sessanta laboratori ceramisti che ancora animano la economia locale.

Paolo Cuccia